

Energia morale oltre il principio di entropia

Silvio Gentile

La nostra è una attività nata nel 2007 proprio nel giorno in cui la commissione europea decideva di vincolare gli Stati alla quota del 20 per cento relativa alle energie rinnovabili entro il 2020: il giorno stesso di questa storica decisione veniva costituita Green Utility. Un debutto in una data simbolicamente importante che individua un rilevante segnale di apertura verso una prospettiva di cambiamento. Un modo nuovo di concepire il futuro energetico del Paese che richiede apertura mentale per dischiudere finalmente un nuovo orizzonte etico di consapevolezza e di logica di sostenibilità all'agire economico.

Fino a poco tempo fa il concetto di sviluppo sostenibile era per così dire ostracizzato o addirittura temuto dal mondo industriale in quanto veniva considerato come un elemento non in linea ma addirittura in antitesi rispetto a una logica della massimizzazione del profitto, sulla base di un ragionamento assolutamente involuto e arretrato secondo cui lo sviluppo deve essere finanziario o industriale a prescindere dal concetto di sostenibilità. Si tratta di un concetto economicamente errato ed eticamente irresponsabile. È stato infatti dimostrato come non esista vero sviluppo, autentica crescita, senza l'integrazione del concetto di sostenibilità nel lungo periodo: la crisi prima o poi fatalmente arriva a punire lo spreco energetico. In fondo, il principio di entropia energetica può essere interpretato come un monito morale a non andare contro le leggi naturali dissipando il patrimonio energetico in maniera irragionevole.

Con il concetto di sostenibilità si intende un approccio improntato all'ecocompatibilità in linea con un modello di sviluppo in grado di attuare una tutela etica dell'ambiente naturale.

Non si tratta di fare un passo nel passato, non è necessario bloccare lo sviluppo, ma si può operare nell'industria, anche in quella pesante, avendo l'accortezza di adottare modelli comportamentali e prassi operative a minimo impatto ambientale. Evidentemente tutto questo prende avvio dallo sviluppo di una cultura e di un'etica dell'ambiente e comporta l'implementazione di processi ecocompatibili.

Se si creano prodotti finanziari inconsistenti, fondati su una struttura combinatoria di matematica finanziaria del tutto priva di un vero e proprio baricentro di solidità sottostante, si determina un meccanismo destinato nel tempo a implodere su se stesso.

Del tutto in controtendenza con la logica che ha ispirato la tempesta finanziaria che stiamo attraversando, la filosofia della sostenibilità aveva previsto in anticipo il vicolo cieco in cui l'economia globale si sarebbe imbattuta proseguendo a folle velocità contro il limite invalicabile della sostenibilità. Diventa perciò prioritario e doveroso compiere una virata, una svolta completa facendosi orientare dal concetto virtuoso ed etico di una nuova interpretazione delle scelte economiche in chiave di sostenibilità ambientale.

Il nostro Paese, proprio per la sua estrema dipendenza energetica, per la sua fragilità intrinseca dal punto di vista delle materie prime nel settore delle fonti di energia, ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo che consenta di consumare di meno in termini di efficienza energetica. Consumare meno significa sprecare meno a parità di benessere. Si deve al più presto cambiare l'assetto energetico del Paese optando per una conversione verso un profilo a elevata efficienza, implementando su vasta scala energie rinnovabili in grado di ridurre il livello di emissioni in termini di CO₂ nell'atmosfera.

Alcuni esempi eccellenti di impresa sono già in grado di perseguire modelli di sostenibilità benefica rispetto all'ambiente. Il profitto dell'azienda non può essere solamente monetario o industriale, ma deve essere anche ambientale e sociale.

L'etica che anima il nostro progetto imprenditoriale e i nostri partner industriali si basa su un nuovo paradigma etico economico in grado di assumersi la responsabilità di considerare l'azione di impresa in chiave olistica, con una visione non solo concentrata sul profitto autoreferenziale, ma in costante relazione con un contesto allargato all'ambiente e proiettato sugli sviluppi futuri della nuova economia sostenibile.

Per questo occorre maggiore sensibilità nel fare informazione leale e intellettualmente onesta verso l'opinione pubblica per maturare una cultura diffusa della sostenibilità basata su conoscenze scientifiche e non solo opinioni ideologiche.

Il nostro Paese ha necessità anche di un'etica tecnologica che sappia orientare lo sviluppo scientifico e della tecnica verso soluzioni non solo mirate verso uno sfruttamento massivo delle risorse naturali, ma anche finalizzate a produrre energia sfruttando le straordinarie opportunità offerte dalle risorse naturali, che attendono solo di essere impiegate. Serve una trasformazione responsabile che aiuti a consumare meno e consumare meglio, sia da parte delle aziende sia da parte delle Amministrazioni pubbliche, permettendo di sviluppare una maggiore trasparenza nei consumi energetici. Cambiare il profilo energetico del nostro sistema pubblico e privato è la vera sfida per l'efficienza del nostro Paese.

Si tratta di cogliere con coraggio le opportunità della nuova rivoluzione industriale che ci attende. Etica ambientale significa rispetto del contesto circostante, pianificando un orizzonte di futuro da dedicare alle nuove generazioni ripensando un nuovo modello di relazione tra etica e tecnologia: senza una direzione unica di sfruttamento massivo delle risorse naturali, ma in grado di produrre energia sfruttando al meglio le risorse naturali e in maniera sostenibile nel tempo.

Il nostro Paese è penalizzato a livello internazionale a causa dell'assenza di un efficace sistema di carattere sanzionatorio. In Italia non c'è un problema di mancata adozione di giuste regole, ma piuttosto di assicurare che queste

regole siano effettivamente applicate con sanzioni davvero efficaci. Una sorta di impunità attraversa la penisola, basti pensare alla lunghezza defatigante del giudizio civile, al garantismo a senso unico della sanzione penale, alla mancanza di qualsiasi forma di responsabilità politica.

Una nazione che certamente non brilla per sensibilità etica e ambientale come gli Usa, certamente dispone però di un sistema sanzionatorio molto più severo ed effettivo: chi commette crimini economici rischia esemplari sanzioni penali, economiche e interdizioni all'esercizio professionale. Noi abbiamo due ordini di norme nel nostro ordinamento, quelle italiane e quelle europee: il problema poi si traduce nell'incapacità di applicare sanzioni effettive compromettendo di fatto tutta l'etica professionale. Il principio di responsabilità ambientale «Chi inquina paga» è ancora purtroppo una norma solo sulla carta in Italia. Negli Usa tra legislazione ordinaria e *class-action* c'è una forte pressione contro il crimine ambientale. La *class-action* è uno strumento giuridico ad alta efficacia moralizzatrice che apre a una risarcibilità potenzialmente infinita rispetto ai danni ambientali. Lo sviluppo di un nuovo sistema di produzione non può che passare attraverso l'etica ambientale.

L'orizzonte internazionale è in attesa di segnali di svolta di una *green deal* americana, da parte della nuova leadership Usa. L'Italia è certamente un paese molto arretrato dal punto di vista etico e culturale.

La nostra classe politico-industriale sembra essere sempre più arroccata su posizioni di retroguardia fuori dal futuro. Il nostro Paese sconta una mancanza totale di leadership nel settore dell'economia sostenibile sia dal punto di vista politico che industriale. Mancano a oggi grandi imprenditori che abbiano fatto proprio un investimento di grande livello sul settore delle energie rinnovabili, mancano imprenditori italiani capaci di spendersi in battaglie di campo sul settore delle energie rinnovabili.

Il settore delle energie rinnovabili rappresenta un'opportunità da cogliere, è un segmento che ha di fronte a sé un orizzonte di sviluppo potenzialmente illimitato per i prossimi decenni.

Dal punto di vista tecnologico le scelte possibili sono in molti casi ancora aperte, però dal punto di vista della filosofia e dell'opzione verso l'energia rinnovabile si tratta di una via obbligata dalla storia.

Non si tratta solo di una scelta politica, ma di un'opzione di civiltà nella direzione della consapevolezza e dell'etica della responsabilità verso un pianeta che, dal punto di vista dell'etica ambientale, non conosce più confini di sorta.

(*Silvio Gentile, amministratore delegato di Green Utility*)